vestito ; « avevamo a man salva l'armata turchesca, come Dio è Dio » esclama il Malipiero (1). I Francesi scoperto tanto disordine, non vollero neppur essi investire, e vedendo che non v'era obbedienza dicevano che l'armata veneziana la era bella ma che con essa non avevano speranza alcuna di far bene. « Tutto procede, continua il Malipiero, da poco amor verso la cristianità e verso la patria, da poco cuor, da poco ordine, e da poca riputazione. Tutt' i homeni da ben de questa armada, che pur ghe ne son molti, piangono et chiamano traditor el capitano che non ha avuto animo de far il debito suo. Francesi sono partidi et hanno abandonado l'impresa. » Conchiude poi il suo dispaccio dal Zante 2 settembre 1499 colle parole: « In questa fation i Turchi non hanno preso niun nostro legno ; due nave se son brusate ; una sfondata ; sie caravele parecchiade, per cazzar fuogo in l'armata turchesca, sono stà prese vuode, sono morti ottocento valent' uomini, se ha perso la riputazion, la spesa, et trecento mila stara de formento che si traeva ogni anno da questo golfo ».

Giunte sì dolorose notizie a Venezia fu trattato in Consiglio de' Dieci e in Pregadi di far nuovo capitano generale, e opponendo Vincenzo Grimani figlio del capitano non si volesse far tanto carico a suo padre dell'altrui disobbedienza, francamente rispose Bernardo Giustinian, Savio della guerra, ch'egli avrebbe dovuto castigare e anche far morire i disobbedienti. E passato il Consiglio alla proposta elezione, cadde questa in Melchiorre Trevisano allora provveditore a Cremona (2), che ricevette solennemente il gonfalone del comando in chiesa s. Marco il 24 settembre, e cinque giorni dopo partiva coll'ordine di mandare a Ve-

(1) Malipiero, 179.

(2) *Secr.*, 15 sett. 1409, pag. 122.